

Comunità pastorale
Lenno e Isola Ossuccio
dialoghi sinodali Comunità



Il Padre nostro,
preghiera, azione e missione
di Cristo

Dialoghi sinodali Comunità
febbraio 2022
testi a cura di don Italo Mazzoni

DIALOGHI SINODALI

Un primo sguardo alle nostre parrocchie

- La Chiesa tutta si è incamminata **sulle strade della sinodalità**. Anche parrocchie di piccole dimensioni come le nostre possono percorrere questa strada per rispondere alle domande che da tempo ci provocano: come rinnovare le nostre comunità? Come stare al passo col Signore e con i tempi?
- Ormai da più parti si osserva come la Comunità cristiana, nel concreto delle Parrocchie, stia vivendo un tempo di **profonda revisione** delle sue attività, della sua organizzazione e prima ancora della sua missione sul territorio.
- Le parrocchie hanno attraversato quasi un millennio di storia, con vivaci **trasformazioni di secolo in secolo**, con gemmazione di nuove comunità o, all'inverso, con ricomposizione di territori come avviene per le comunità pastorali, annunciando e testimoniando l'amore di Cristo.
- La pandemia (Covid-19) ha accelerato alcuni processi, ha scoperto alcune evidenze, ha accentuato alcune crisi, ma non è la causa principale di quanto avviene. Non sappiamo più con certezza **che cosa significhi "essere parrocchia"**, appartenere ad una parrocchia, vivere e testimoniare la fede in un territorio.
- Un'ondata di individualismo e di narcisismo ci sta travolgendo, la condivisione delle verità cristiane è soggetta ai gusti e agli accenti individuali, crescono gli alibi per **una fede "in proprio"** che si esprime nel modo di cercare/rifiutare i Sacramenti (S. Messa e Penitenza in particolare) e con il surrogato di quella alla TV.
- Le campane continuano a suonare mantenendo i ritmi tradizionali e richiamando agli appuntamenti, come se nulla fosse cambiato, mentre invece molto sta cambiando. **Ragazzi e giovani**, come la punta di

un iceberg, evidenziano fortemente questo tempo di trasformazione.

- La storia ci consegna esperienze bellissime di cristianesimo vissuto, ricche della fantasia dello Spirito, segnate da diversità culturali ed ecclesiali, facendoci da maestra per cercare il rinnovamento mantenendo una **grande serenità del cuore**, dono dello Spirito, perché è Dio che rinnova la sua Chiesa.
- Ad avere bisogno di **riforma è soprattutto l'impianto strutturale della pastorale**, ancora centrato sul prete che coordina ed è responsabile in prima persona di tutte le attività della Parrocchia, dall'annuncio del Vangelo all'amministrazione, dalla carità all'organizzazione, dalla testimonianza alla dirigenza.
- È giusto chiederci se il calo delle vocazioni sacerdotali non riveli **forse un'azione di Dio** che mira a far crescere la Chiesa nella direzione della laicità e della valorizzazione di tutte le vocazioni, in particolare di quella nuziale, e a restituire al presbiterato la sua originalità.
- Solo se non abbiamo come primo obiettivo di realizzare ciò che già abbiamo in mente si può affrontare seriamente la domanda: come rinnovare la Chiesa? La **sinodalità sarà strada maestra** nella ricerca e nel dare un volto nuovo alla Chiesa. La sinodalità stessa è già volto nuovo, non solo metodo.

IMPARARE LO STILE SINODALE DA PAPA FRANCESCO

“Prima di incominciare questo cammino sinodale, a che cosa siete più inclini: a custodire le ceneri della Chiesa, cioè della vostra associazione, del vostro gruppo, o a custodire il fuoco? Vi sentite chiamati a custodire il fuoco dello Spirito?”.

(Papa Francesco, discorso ai fedeli della diocesi di Roma, 18 settembre 2021)

La prospettiva: verso una chiesa sinodale, dell’ascolto, della vicinanza

“Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità.

- La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente **verso una Chiesa sinodale**: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.
- Il Sinodo ci offre poi l’opportunità di **diventare Chiesa dell’ascolto**: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell’adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l’abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali.
- Infine, abbiamo l’opportunità di **diventare una Chiesa della vicinanza**. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore”.

(Papa Francesco, Momento di riflessione per l’inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021)

Lo stile sinodale

“Come sapete – non è una novità! –, sta per iniziare un processo sinodale, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri.

- Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. **Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un’inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo**, come troviamo nel libro dell’Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire.
- La **sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione**. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative.
- La parola “sinodo” contiene tutto quello che ci serve per capire: **“camminare insieme”**. Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell’Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta **la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l’attenzione**

e la fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti.

- Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una **continua inquietudine interiore**: questa è una parola chiave, la inquietudine interiore. Se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa inquietudine interiore nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare.
- **L'impulso e la capacità vengono dallo Spirito**: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Ricevere la forza dello Spirito Santo per essere testimoni: questa è la strada di noi Chiesa, e noi saremo Chiesa se andremo su questa strada... interrogando la Rivelazione secondo un'ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino cominciato negli Atti degli Apostoli. E questo è importante: il modo di capire, di interpretare. Un'ermeneutica pellegrina, cioè che è in cammino.
- Gustav Mahler – questo l'ho detto altre volte – sosteneva che **la fedeltà alla tradizione non consiste nell'adorare le ceneri, ma nel custodire il fuoco.**

(Papa Francesco, discorso ai fedeli della diocesi di Roma, 18 settembre 2021)

DIALOGHI SINODALI A PARTIRE DAL PADRE NOSTRO

La comunità cristiana si rivolge a Dio chiamandolo “Padre nostro che sei nei cieli”.

Guarda a Dio, cerca Dio, attende da Dio, ma prima ancora lo riconosce come Dio.

Perché il Padre nostro

- Il Padre nostro contiene tutte le azioni di Cristo. È condivisione col Padre, è condivisione con noi. Gesù si rivolge al Padre chiedendo quanto è nel cuore della sua missione.
- Di più, la narra, mentre invoca. Gesù è in comunione col Padre e insieme col Padre realizza la nostra salvezza. Ciò che chiediamo è quanto anche noi siamo chiamati a fare. Se le azioni della Chiesa restano nell’alveo del Padre nostro, hanno futuro e sono poste nella verità.
- Nella preghiera di Gesù impariamo il legame che san Benedetto vide tra orazione e azione. Quella “e” suona importante non meno delle due azioni che, insieme al riposo, compongono la giornata dell’uomo. Il Padre nostro è azione (*labora*), non solo invocazione (*ora*). Questo occorre comprendere, perché diventi traccia del modo di essere e di agire della comunità cristiana. Risponde alla domanda: che cosa dobbiamo fare per essere cristiani?
- Nei tentativi di abbellire la pastorale, di farla lievitare o di essenzializzarla, ricadiamo sempre nello stesso schema sia aggiungendo sia togliendo cose, responsabilità, proposte e attività. La preghiera di Gesù, invece, delinea ciò che è veramente essenziale, che non ha incrostazioni culturali o storiche. Per questo il Padre nostro rompe lo schema della “pastorale”, dal quale non riusciamo facilmente a staccarci.

- Il Padre nostro, preghiera e azione insieme, è l'annuncio dell'identità di Dio e dell'uomo. La preghiera di Gesù al Padre, mentre indica chi è Dio (il Padre) anche indica chi è l'uomo (figlio e fratello, sorella). E indica a che cosa siamo chiamati e che cosa dobbiamo fare come figli amati e liberi.
- Ripercorrere parola per parola il Padre nostro ci aiuta a ripensare la Chiesa nella prospettiva delle scelte che Cristo ha condiviso con il Padre. E getta luce sulle scelte che siamo chiamati a fare nel nostro tempo per stare dentro le prospettive di Cristo.
- Se la Chiesa è chiamata a continuare la missione del Figlio, deve stare in perfetta sintonia con quanto il Figlio chiede al Padre e con quanto il Padre ha chiesto al Figlio mandandolo nel mondo.
- Che cosa desidera il Padre che è nei Cieli? Come vede e ama la Chiesa, come la vuole? A quali richieste risponde il Padre? Come ci coinvolge nel suo slancio di amore, affinché siamo segno di Lui che ama e che crea?

**PADRE NOSTRO
CHE SEI NEI CIELI,**

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

**sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi
il nostro pane quotidiano,**

**e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,**

**e non abbandonarci
alla tentazione,**

ma liberaci dal male.

La proposta nella sua concretezza

- **Chi?** Chi lo desidera, senza necessità di appartenere a nessun gruppo. La prima volta si partecipa anche solo per provare. Se si avverte interesse e passione nel cuore, poi è bene dare continuità alla propria presenza.
- **Quando?** Ritrovarci una volta al mese per circa un'ora e mezza.
- **Che cosa?** Ogni volta facciamo riferimento ad una frase del Padre nostro.
- **Come?** Illuminati dallo Spirito Santo, rifletteremo e ci confronteremo sul Padre nostro, frase per frase, parola per parola, uno per volta, senza discussione. Utilizzeremo il metodo sinodale:
 - commento alla frase del Padre nostro, preghiera a partire dalla Parola di Dio ascoltata e meditata;
 - interventi brevi di ciascuno a cerchio (ovviamente interviene chi se la sente di intervenire, con libertà);
 - breve silenzio, al quale segue, secondo il metodo sinodale, non la discussione, ma la semplice sottolineatura di una cosa sentita da un altro e apparsa importante, o bella, o interessante;
 - conclusione di lode e ringraziamento al Signore.
- **Poi?** Non ci preoccupiamo di dare subito concretezza alle idee e alle intuizioni. Le varie annotazioni raccolte saranno il patrimonio al quale ispirarci per le scelte future della comunità.

